

# IL VERO GEOGRAFO E' L'INSEGNANTE

Pubblichiamo il discorso pronunciato dal Prof. **Giuseppe Dematteis** durante la premiazione a Socio d'Onore dell'AIIG durante il Convegno Nazionale di Potenza.

Dopo più di quarant'anni di iscrizione all'AIIG, il riconoscimento tributatomi mi è particolarmente gradito. Anzitutto perché mi conferma di esser stato fedele all'eredità culturale di due valorosi geografi che sono stati tra i fondatori della nostra Associazione e che considero miei Maestri: Dino Gribaudi e Aldo Sestini. Da entrambi

**ho imparato che chi fa ricerca ha molto da guadagnare dalle molteplici attività dell'AIIG, perché esse abbracciano l'intero orizzonte della geografia:**

quello che il ricercatore rischia di perdere di vista quando si dedica ad approfondire singoli problemi tematici o regionali. Chi insegna geografia nei vari ordini di scuola – dalle elementari alle medie superiori – ne ha invece, per necessità di mestiere, una visione completa: dalla geografia astronomica a quella politica, dalle regioni italiane al mondo intero. E' questo certamente un *tour de force* di cui gli insegnanti avvertono forse il peso. La "materia" è tanta e non sempre è leggera e piacevole come si vorrebbe insegnarla, perché per renderla tale occorrerebbe scendere nei particolari, sviluppare esempi concreti, leggere i racconti dei viaggiatori, andare sul terreno e così via: tutte cose che si possono fare solo ogni tanto, nei limiti del programma e dell'orario scolastico.

Come insegnante universitario, libero dall'obbligo di fare ogni anno il giro del mondo sui manuali scolastici, non ho tutte le carte in regola per dirlo, ma penso che questo possa anche essere un esercizio appassionante. Non per niente vi ci sono cimentati molti di quelli che consideriamo i padri fondatori della geografia fin dall'antichità (ad esempio Strabone) e poi nell'età moderna (Varenio, Botero), fin al *Cosmos* di Humboldt, alla *Erdkunde* di Ritter, alla *Géographie Universelle* di Vidal de La Blache. Io stesso sono stato affascinato da un'impresa del genere, anche se in formato molto ridotto, quando ho accettato di coordinare un gruppo di autori di libri di testo per le scuole medie. E questo esercizio lo trovo piacevole, oltre che utile per mantenere, come ho detto prima, una visione ampia della nostra disciplina.

Vorrei tornare brevemente su questo punto.

**Più il geografo si specializza e più rischia fare quello che i veri specialisti – geologi, demografi, economisti, sociologi ecc – possono e sanno fare meglio di lui. Chiudendosi in un singolo settore o in un singolo ambito regionale il geografo abdica al suo compito che è quello di *connettere* tutto ciò che gli altri studiano separatamente, si allontana cioè dal motivo d'essere, dall'essenza della nostra disciplina.**

A noi, come geografi, è chiesto di connettere sia "orizzontalmente" gli svariati fenomeni che concorrono a caratterizzare gli spazi terrestri, sia "verticalmente" questi stessi spazi alle diverse scale.

**Il bravo geografo è quello che sa farci vedere al tempo stesso il tessuto delle relazioni di prossimità che formano i luoghi e la rete dei flussi di materia, energia, idee, persone, merci, denaro ecc. che li modella continuamente, mettendoli in relazione con le scale geografiche superiori, fin a quella globale.**

Le escursioni previste per i prossimi giorni offriranno un bell'esempio di questo duplice esercizio connettivo. Il petrolio della Val d'Agri è certamente un fatto locale, come lo sono i vigneti del Vulture, la Fiat di Melfi, le colture specializzate di Metaponto, i Sassi di Matera e il paesaggio del Pollino. La valorizzazione di queste ed altre risorse locali è ciò che ha cambiato il

volto fisico e umano della Basilicata, rispetto a quello che esso offriva ai tempi di Francesco Saverio Nitti, di Carlo Levi e di Rocco Scotellaro, o anche solo negli anni in cui di Bernard Kayser svolse quegli studi che tra poco verranno ricordati. Opere idrauliche e forestali, case, campi, strade, fabbriche, negozi ecc. ci mostrano un contesto che deriva da queste relazioni locali. Ma la Val d'Agri non sarebbe la risorsa che è senza la Total, una multinazionale che opera a scala globale e lo stesso discorso vale per la Fiat di Melfi. A tutte le scale ha operato poi la rete delle istituzioni pubbliche: da quella globale che con l'Unesco ha contribuito al recupero dei Sassi di Matera, a quella dell'Unione europea che ha messo a disposizione i miliardi di euro dei fondi strutturali, a quella nazionale con la Cassa per il Mezzogiorno e poi con i Progetti integrati territoriali, a quella Regionale con i Programmi operativi.

Come si vede da questi esempi, fare la geografia di singoli luoghi e regioni significa vederli nelle relazioni che, a varie scale, li connettono con i più diversi luoghi, regioni e paesi della Terra.

**E' vero geografo solo chi ha una visione complessiva del pianeta nelle sue diverse articolazioni ambientali e territoriali. Per questo insegnare geografia – tutta la geografia – è un compito importante.**

E per questo rinnovo la mia gratitudine all'Associazione Italiana degli Insegnati di Geografia.